

quello dei cinque meno virtuosi, grazie al miglioramento di questi ultimi rispetto ai primi. Tale tendenza positiva è riscontrabile fino al 2017, anno dopo il quale la differenza torna ad aumentare.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Lituania, Estonia, Danimarca, Finlandia e Repubblica Ceca) rappresentano una popolazione pari a 26,0 milioni di abitanti (il 5,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Romania, Italia, Francia, Croazia e Grecia) assommano a 160,8 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania) contavano una popolazione di 117,2 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Italia, Malta, Grecia e Lettonia) 77,3 milioni, si misura un rilevante riduzione della popolazione dei *top 5* e un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Il composito evidenzia un andamento negativo fino al 2015, mentre successivamente, esso resta stabile. Il peggioramento nei primi cinque anni è dovuto alla riduzione dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e alla diminuzione della quota di tasse ambientali. Dal 2010 al 2021 peggiorano tutti gli indicatori considerati nell’analisi ad eccezione dell’APS, la cui quota sul reddito nazionale lordo aumenta di 0,14 punti percentuali. Dal 2019 al 2020 si assiste a una flessione negativa del composito causata dal considerevole aumento del debito pubblico per far fronte al primo anno di pandemia, mentre la variazione positiva del 2021 è dovuta alla riduzione parziale di quest’ultimo e all’aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Purtroppo, ciò è dovuto al fatto che i primi sono peggiorati a una velocità maggiore dei secondi. È interessante osservare anche come dal 2019 al 2020 si assista a un considerevole aumento delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono peggiorati molto più velocemente dei *top 5*, incremento riassorbito nel 2021 grazie al miglioramento dei *bottom 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Polonia e Lettonia) rappresentano una popolazione pari a 70 milioni di abitanti (il 15,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Austria, Repubblica Ceca, Irlanda, Cipro e Grecia) 36 milioni. Rispetto al

2010, anno in cui gli Stati *top 5* (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Spagna e Slovenia) contavano una popolazione di 78,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Grecia, Slovacchia, Lituania, Austria e Ungheria) 37,9 milioni, non risultano variazioni significative.

La posizione e l’andamento dei Paesi Ue rispetto agli SDGs

Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull’andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media UE dal 2015 al 2022. In particolare, per ogni Goal è previsto un grafico a barre, in cui a ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell’indice composito all’ultimo anno disponibile (l’Italia è stata evidenziata con il colore blu, mentre la media UE con l’arancione). Dal grafico è possibile anche osservare l’andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2015, rappresentato da un cerchio grigio.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Romania e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, soprattutto grazie alla riduzione della quota di persone in grave deprivazione materiale (rispettivamente -10,9 e -13,9 punti percentuali) e di quella di persone con una bassa intensità lavorativa (rispettivamente -2,7 e -3,5 punti percentuali). Lussemburgo e Francia sono gli Stati che evidenziano i peggioramenti più consistenti, a causa dell’aumento della quota di persone a rischio povertà per il primo (+2,8 punti percentuali) e di persone con una bassa intensità lavorativa per il secondo (-2,4 punti percentuali).

L’Italia, terzultima della graduatoria europea, registra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, comunque inferiore rispetto a quelli misurati per l’UE. In particolare, nel 2021 si evidenzia una quota più alta di quella media europea per le persone a rischio di povertà (+3,3 punti percentuali) e per le persone con una bassa intensità lavorativa (+1,9 punti percentuali).

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

La Germania evidenzia i miglioramenti più rilevanti tra il 2015 e il 2021, con una tendenza positiva per tutti gli indicatori analizzati: in particolare si segnala la riduzione del 30,4% dell’uso di fertilizzanti, l’aumento del 35% del supporto pubblico all’agricoltura e l’incremento della quota di coltivazioni biologiche. La Finlandia è tra i pochi Stati

che nel 2021 registra una situazione peggiore rispetto al 2015, dovuta principalmente alla riduzione del supporto pubblico all'agricoltura (-28,8%) e all'aumento dell'uso dei pesticidi.

L'Italia si colloca al terzo posto e registra un progresso in linea con quello medio europeo. In particolare, nel 2021, presenta un valore aggiunto delle imprese agricole doppio rispetto a quello rilevato a livello dell'UE, una maggiore quota di coltivazioni biologiche (rispettivamente, 16,8% e 9,4%) e un minor uso dei fertilizzanti. Particolarmente basso è invece il supporto pubblico all'agricoltura (5,1 euro per abitante, contro 7,5 euro nella media europea).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'Estonia registra i miglioramenti più elevati tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione delle persone che lamentano la difficoltà di accesso alle cure (-4,6 punti percentuali) e della quota di fumatori (-5,0 punti percentuali tra il 2017 e il 2020). La Bulgaria evidenzia il peggioramento più significativo: l'aspettativa di vita si riduce di 3,3 anni e la mortalità prevenibile aumenta tra il 2015 e il 2020 di 87,2 persone ogni 100mila. Da segnalare anche che nel 2021 si registra una situazione insoddisfacente per 10 Stati dell'UE, appartenenti principalmente all'area orientale europea, Paesi caratterizzati da livelli dell'indicatore molto lontani da quelli degli Stati più performanti.

Nel 2021 l'Italia appare in linea con la media europea, avendo registrato, tra il 2015 e il 2021, miglioramenti superiori a quest'ultima. Nello specifico, risulta minore della media Ue sia la mortalità prevenibile (rispettivamente 197,1 e 271,7 per 100mila abitanti nel 2020), sia la mortalità infantile (rispettivamente 2,3 e 3,2 per 1000 nati nel 2021).

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Tra il 2015 e il 2021 l'Irlanda e il Portogallo evidenziano i maggiori progressi, principalmente grazie alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (rispettivamente -3,5 e -7,8 punti percentuali) e all'aumento della quota di laureati (rispettivamente +8,2 e +11,8 punti). La Bulgaria, invece, mostra i peggioramenti più consistenti a causa della riduzione alla partecipazione alla scuola d'infanzia e del crollo delle competenze in matematica, scienze e in lettura, per i quali anche la Romania presenta un trend nega-

tivo: questi due Paesi aumentano ulteriormente il gap rispetto agli altri Paesi UE, posizionandosi, nel 2021, molto distanti dal resto degli Stati membri.

L'Italia mostra un andamento sostanzialmente stabile posizionandosi, nel 2021, a un livello nettamente inferiore alla media europea, in sestultima posizione. Criticità si hanno sia per la quota di laureati (-15,1 punti percentuali rispetto alla media europea) sia per quella dei diplomati (-16,4 punti percentuali).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Tra il 2015 e il 2021 Portogallo e Austria registrano le migliori performance, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati. In particolare, si nota un forte aumento della quota di donne che ricoprono ruoli manageriali (rispettivamente +17,5 e +14,6 punti percentuali) e di quelle che siedono nel parlamento nazionale (rispettivamente +6,6 e +11,6 punti percentuali). L'Ungheria, ultima in classifica in tema di differenze di genere, è l'unico Paese a non registrare miglioramenti tra il 2015 e il 2021, con una riduzione della quota di donne che hanno posizioni manageriali (-8,4 punti percentuali) e un aumento del *gender pay gap* (+3,3 punti percentuali).

L'Italia, tra il 2015 e il 2021, presenta un andamento positivo in linea con quello europeo e si posiziona, nel 2021, a un livello vicino a quello medio dell'UE. In particolare, l'Italia registra livelli migliori della media europea per il *gender pay gap* (-7,7 punti percentuali) e per la quota di donne che ricopre posizioni manageriali (+8,2 punti percentuali). Grandi criticità vengono invece evidenziate per ciò che concerne il tasso di occupazione femminile, inferiore di 14,4 punti percentuali al valore medio europeo.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Romania e Portogallo mostrano i progressi più significativi tra il 2015 e il 2020. In particolare, la Romania riporta una diminuzione della popolazione che vive in abitazioni senza un bagno e una doccia, che passa dal 30,5% al 21,2%. L'unico Paese che registra un peggioramento tra il 2015 e il 2020 è la Grecia, che vede aumentare il proprio indice di sfruttamento idrico.

L'Italia si attesta al quartultimo posto tra i Paesi europei, riportando tra il 2015 e il 2020 un lieve miglioramento, grazie a una riduzione dell'indice di sfruttamento idrico.